

ANNO VII - N. 7
Sabato 16 Aprile 1988

Direzione, Redazione e Amministrazione: Contrada Chiara, 1 - Avellino - Tel. 72839
Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II - 70%

L. 800

LA SITUAZIONE POLITICA

NONOSTANTE LE INDICAZIONI E GLI AMMONIMENTI DELLA CORTE COSTITUZIONALE

IL PSDI NON DECIDE PENTAPARTITO ZOPPO

AVELLINO — È ancora zoppo il pentapartito. I socialdemocratici sono nel limbo dell'indeterminatezza, e alla vigilia della soluzione di grossi problemi interni che hanno riferiti immediati e precisi sul quadro politico provinciale.

Le divisioni presentate (per ora solo in sede politica) da Antonio Santoro, eletto assessore al comune di Capolungo, sono state congelate, in attesa d'un codicillo di trattativa che potrebbe portare alla rifondazione dell'organigramma.

Alla Provincia, com'è noto, è stato eletto un assessore democristiano provvisorio disposto a dimettersi non appena da parte del Psdi ci sarà una designazione unanime.

La federazione provinciale aveva designato Albanese, ma prima dell'elezione dell'esecutivo era arrivata una seconda designazione, per l'apice, firmata dal responsabile nazionale dell'ufficio «nei locali del Psdi, onorevole Moroni».

Gli altri partiti, pur con valutazioni talvolta differenti, avevano preferito non scegliere, «lavorando» l'organigramma provvisorio.

La trovata di genio non è andata giù alla federazione irpina del Psdi che ha denunciato globalmente gli accordi, annunciando il disimpegno di Santoro al Comune e prospettando lo sganciamento totale del partito dal pentapartito.

Napurare la visita dell'onorevole Moroni è servita a restituire tranquillità al quadro politico generale.

Moroni non ha «scelto» e forse non poteva agire diversamente in presenza d'una situazione molto complessa che investe i nuovi equilibri all'interno d'un partito che ha da poco rinnovato la segreteria a livello nazionale.

Siamo, dunque, in una fase di transizione, l'ennesima. La prossima mossa, spetta, a nostro parere, proprio al Psdi che sta tenendo riunioni su riunioni, alla ricerca d'un accordo e d'una linea precisa.

Gli altri partiti, però, non possono tirarsi fuori. È il caso della Dc che è stata particolarmente sensibile al travaglio del socialdemocratico e si è ripetutamente dichiarata disponibile a favorire un rapporto diverso.

Mentre infuria, dunque, questa polemica, il consiglio comunale è alla vigilia dell'esame dei ricorsi sul piano regolatore generale. Si tratta d'un lavoro immane, sul quale si cimerà la nuova maggioranza e che sarà la cartina di tornasole della validità della convergenza registrata ai massimi livelli elettivi.

La Provincia, dal can-

to suo, deve ripagare il tempo perduto nella lunghissima crisi, affrontando con decisione i temi che da anni sono sul tappeto.

Basti pensare alla grossa questione dell'edilizia scolastica, senza trascurare il problema connesso con la ricostruzione e il restauro di edifici di enorme importanza, come Palazzo Caracciolo, il Palazzo del Governo e l'ex Caserma Littorio. Intanto i due massimi eletti si sono occupati, negli ultimi giorni, dei problemi sollevati dall'indagine svolta da gruppi di ricerca sull'ischimica. Gli sviluppi sono stati clamorosi. Com'è noto, l'attività dell'azienda è stata per il momento sospesa e, allo stato, non si sa quando i trecento lavoratori potranno tornare in fabbrica.

Il Consiglio Comunale ha affrontato la questione con decisione, ma non ha trovato una linea unanime. Non è stato possibile approvare un documento unitario e la maggioranza non ha approvato uno che è il frutto d'una lunga trattativa.

La cosa, di per sé negativa, può anche stare a significare che i classici documenti di solidarietà hanno fatto il loro tempo. Gli operai chiedevano ben altro e su questo non c'è stata possibilità di convergenza. Non è stato possibile, cioè, trovare un'identità di vedute su questioni affrontate con inedita concretezza.

Il futuro della fabbrica è ancora incerto. Ma per ora le decisioni sono attese da altri livelli istituzionali.

Giuseppe Pisano

Ricostruzione sempre più a rilento con il nuovo blocco delle locazioni

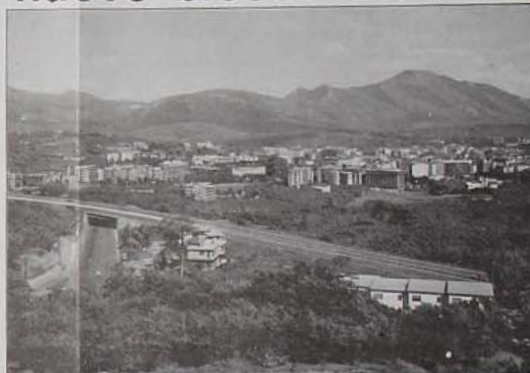
AVELLINO - Lo scorso 7 aprile il Parlamento ha definitivamente approvato, ancora una volta all'ultimissimo giorno utile, la conversione in legge del decreto legge n. 26 dell'8 febbraio 1988, introducendo la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio fino al 31 dicembre 1988 anche per gli immobili ad uso diverso dall'abitazione e limitatamente ai Comuni ad alta tensione abitativa (per la nostra Provincia, oltre ad Avellino, sono tali Aiello del Sabato, Atripalda, Capriglia, Contrada, Grottole, Maseclani, Mercogliano, Montefiore, Montefredane, Ospedetto d'Alipino e Summonte), con la sola eccezione degli sfratti per morosità.

Si tratta di un provvedimento che, pur senza entrare nel merito politico della volontà espressa dal legislatore, acciella ancora una volta e di più il conflitto di interessi tra proprietà ed inquilini proprio nel momento in cui, per altro verso, si vorrebbe dare una notevole spinta all'opera di ricostruzione delle nostre zone terremotate.

Attraverso la facile via di un'ennesima proroga in barba alle indicazioni ed agli ammonimenti più volte ripetuti dalla Corte Costituzionale, si è così resa ancora una volta praticamente inoperante ogni disposizione di legge formulata anche stata di recente per accelerare lo sviluppo delle zone terremotate.

Nello scorso numero di questo periodico, a proposito della legge 21 gennaio 1988 n. 12, era stata evidenziata la pratica impossibilità di armonizzare le esigenze della ricostruzione (o riparazione) degli edifici danneggiati dal terremoto con i diritti di chi li occupa a titolo diverso da quello di proprietà.

Ebbene, con questa nuova



Avellino - Panorama da Contrada Pennini

legge di conversione del D.L. n. 26 del 1988, emanata a poco più di un mese e mezzo di distanza dall'altra ora ricordata, si è ripristinata l'impossibilità di ottenere la liberazione degli immobili adibiti ad uso diverso dall'abitazione, così che i tanto auspicati tempi solleciti per la ricostruzione vanno a farsi benedire estendendo inestinguibile l'opera di ricostruzione (o di riparazione) degli immobili ove gli occupanti sono infortunati.

Purtroppo c'è e riscontrabile un po' dovunque in Provincia, ma avrà la massima incidenza proprio in Avellino a causa della persistente presenza di esercizi commerciali anche in quegli edifici già per inusati sgomberati sin dal tempo del terremoto nei piani superiori o addirittura già parzialmente demoliti: il Corso ne è la prova lampante e quotidiana sotto gli occhi di tutti, così come altra inconfutabile

prova viene dalla considerazione che i lavori di ricostruzione intrapresi in Città sono stati finora possibili soltanto per quegli edifici nei quali non vi erano piani destinati ad attività commerciali o per i quali era già avvenuta l'integrale demolizione.

Ad altri momenti va riservata la valutazione delle responsabilità della mancata o così gravemente ritardata ricostruzione che, infatti, è attribuibile in buona parte a chi, a suo tempo, invece di attuare soluzioni alternative di durata temporanea ha ritenuto di optare per la conservazione a qualunque costo degli esercizi commerciali con la conseguente cristallizzazione di uno stato di fatto che, al di là delle più comprensibili esigenze di vita di chi lavora nel settore del commercio, intralaccia l'opera di ricostruzione stessa.

La realtà è questa, ormai, e va affrontata per quella che

è nell'unico modo possibile, sollecitando i nostri parlamentari a farsi promotori di iniziative di legge che, nelle zone terremotate, ove esistono problemi particolari, consentano il contemperamento delle esigenze della ricostruzione con i problemi generali riscontrabili su tutto il resto del territorio nazionale.

E se questi nostri parlamentari non riterranno di dover fare ciò, che almeno poi non ci vengano a raccontare che a loro sta a cuore la sollecita ricostruzione delle nostre zone e la loro ripresa in tempi brevi. Infatti, o si cerca di armonizzare le leggi che disciplinano e tutelano situazioni tra loro contrastanti, o si fa una scelta di campo che è comunque meritevole di rispetto se non viene mascherata da ipocrite affermazioni contraddittorie.

Giacinto Pelosi

IN 32 COMUNI

Si vota il 29 maggio

AVELLINO - Calabritto, Montecalvo Irpino, Montefalcione, Pietrarsa, Ospedetto d'Alipino, San Potito Ultra, Sperone, Avella, Castelfranci, Pietrastornina, Aiello del Sabato, Atavilla Irpina, Andretta, Bagnoli Irpino, Cairano, Candida, Cervinara, Frigento, Lacedonia, Lioni, Lugosano, Mercogliano, Mugnano del Cardinale, Petru Irpino, Quadrelle, S. Angelo a Scala, S. Stefano del Sole, Torre le Nocelle, Treviso, Volturara Irpina: sono questi i 32 comuni della provincia di Avellino interessati al rinnovo del consiglio comunale, nella tornata elettorale fissata per il 29 e 30 maggio.

Si tratta di poco più di un quarto dei 119 comuni dell'Irpinia ed è, quindi, un test abbastanza indicativo. A fine maggio si voterà in comuni che hanno meno di 5.000 abitanti (e qui si voterà per il sistema proporzionale). Alla tornata elettorale sono interessati comuni del cratere e comuni scarsamente toccati dal terremoto, paesi retti da amministrazioni democristiane ed altri e guidati da socialcomunisti. Insomma si tratta di un mix abbastanza composito e perciò stesso sufficientemente indicativo delle tendenze politiche sviluppatesi nell'intera provincia.

Ciò spiega l'interesse che per questo turno elettorale mostrano i partiti politici, alle prese con la compilazione delle liste, che potranno essere presentate dal 29 aprile al 4 maggio, entro le ore dodici.

Mentre a livello nazionale, nella formazione del nuovo governo, sulla formula viene privilegiato il programma, a livello provinciale, in questo turno amministrativo, sono prevalenti i problemi di schieramento. Appare, del resto, obiettivamente difficile poter elaborare dei programmi che avrebbero, poi, una dimensione esclusivamente municipale. Poche, infatti, appaiono le zone omogenee fra i 32 comuni interessati al rinnovo elettorale di fine maggio. Pen-siamo, ad esempio, ai quattro comuni su sei del mandamento di Baiano: Sperone, Avella, Mugnano e Quadrelle, oppure ai comuni della fascia del Partenio: Ospedetto, Pietrastornina, S. Angelo a Scala.

Nunzio Cignarella
continua in quarta pagina

LE CIFRE DELLE «MORTI BIANCHE» NELLA NOSTRA PROVINCIA

INFORTUNI, IN IRPINIA È ANDATA COSÌ

ha visto la luce solo da qualche mese. Ma ciò non di meno la consultazione del «Notiziario statistico Inail offre uno «spaccato» assai interessante, specie se il dato più recente è elaborato ricordando a qualche semplice indicazione.

Ebbene, in Irpinia nell'anno di riferimento (che, come abbiamo detto, è il 1984) sono stati registrati, tra infortuni e malattie professionali, oltre 7 mila casi. Poco più di 4 mila nel settore industriale e poco meno di tremila in quello agricolo. Rispetto all'anno precedente c'è stato un aumento del 7% che diventa più rimarcabile se si considera che nello stesso arco di tempo nell'Italia in complesso si è registrata una flessione, pari al 7,3%.

Per ogni mille casi di infortunio o di malattia professionale denunciata sono stati registrati nella nostra provincia 2,5 casi mortali. In valori assoluti le «morti bianche» nel 1984 sono state 18,9 nel settore industriale e 9 in quello agricolo.

Il maggior numero di infortuni in aziende industriali è lo si rileva nel comparto edile (più di 1300 denunce) che è seguito a notevole distanza dal meccanico (652 casi denunciati), dalla lavorazione del legno (200 casi), dal ramo chimico (120 casi): da notare che a tale comparto appartiene l'industria conciararia; dal settore dei trasporti e via via da tutti gli altri. C'è un certo parallelismo tra addetti e infortuni; ad un numero rilevante di maestranze in un dato comparto fa riscontro quasi sempre un'alta incidenza infortunistica.

Il dato assoluto non dice molto sulla consistenza del fenomeno. Per poter stabilire se in Irpinia si registrano più (o meno) infortuni che nelle altre province italiane abbiamo pensato di riportare - proprio in virtù del parallelismo cui abbiamo fatto cenno più avanti - il numero d'infortuni denunciato al numero di addetti. Da tale semplice rapporto armonizzato scaturisce che nella nostra provincia, per il solo settore industriale, si registrano in un anno 129 infortuni per ogni mille addetti. L'aliquota citata colloca l'Irpinia in posizione centrale tra tutte le circoscrizioni italiane, anche se è lievemente superiore alla media nazionale. Le poche massime si raggiungono in Valle d'Aosta con oltre 220 infortuni per ogni mille addetti; nelle provincie liguri (circa 180 infortuni) i valori più bassi si ottengono nelle circoscrizioni lombarde e piemontesi dove si accende notevolmente al di sotto di cento infortuni annui per ogni mille addetti.

Ma la maggior parte degli infortuni causa una invalidità

che dà diritto ad indennizzi temporanei; infatti, in percentuale, l'incidenza dei casi d'indennizzo permanente sul totale dei casi denunciati è del 5,7%. L'aliquota si riferisce all'intera provincia di Avellino; essa è notevolmente più elevata di quella registrata per l'intero Paese (1,3%) e per la regione Campania (2,9%).

In conclusione, le statistiche in questione confermano il trend ascendente del fenomeno infortunistico nella nostra circoscrizione, pur se la nostra analisi è stata frettolosa e limitata soltanto ai dati di un biennio. Un esame più attento e circostanziato avrebbe richiesto un excursus temporale ben più ampio. Ci proponiamo di farlo più in là, in un prossimo numero di questo periodico.

Antonio Carrino

I CONTRASTI TRA GLI AMBULANTI E I COMMERCianti A POSTO FISSO

È guerra per i mercati domenicali I Comuni alle prese con fiere e mercati

I prodotti irpini a Firenze

FIRENZE - Ancora un lunghissimo successo per la produzione agro-alimentare della provincia di Avellino, esposta alla Mostra mercato dei prodotti tipici dell'alimentazione italiana, "Firenze a tavola", nella sua sede di viale Mazzini dal 12 al 20 marzo.

È stato difficile, ha detto il Presidente della Camera di Commercio di Avellino, Av. Francesco Comigliano, convenerne in uno stand di 55 metri quadrati il meglio della produzione irpina: abbiamo dovuto compiere una selezione severa delle varietà da portare in vetrina, sacrificando alcune lavorazioni che pure avrebbero avuto buon diritto di figurare in questa rassegna che costituisce una delle operazioni più qualificanti che si svolgono nel nostro Paese.

Sono state in numero di circa tre le ditte irpine presenti nello stand collettivo all'interno della Camera di Commercio nella superba cornice di palazzo "Fortezza da Basso". L'entrata irpina, presentata su due tavoli, ha fatto da produzione locale: dai prodotti da forno ai salumi, dai torroni e dolciumi alla frutta conservata, dai prodotti caseari ai funghi ed ai tartufi.

"Con la produzione esposta a Firenze", ha dichiarato il Dottor Raticale, segretario Generale della CCIAA, abbiamo presentato un raffinato "menù" per paragonare il livello della rassegna fiorentina. L'Irpinia a tavola ha fornito alcune interpretazioni che debbono rappresentare uno stimolo per i operatori della provincia a produrre e commercializzare prodotti. "Difesi" ha precisato il Dottor Raticale - spesso gli ordinativi raccolti in occasione di fiere e mostre non hanno potuto essere soddisfatti a causa dei limitati quantitativi prodotti".

Alla giornata della degustazione, tenuta nell'ambito della rassegna, un'attenzione particolare è stata dedicata al "brandy" dell'Inizio Tecnico di Avellino. A quanti ne richiedevano le modalità per realizzarlo sono state ricordate le remote tradizioni della Scuola Enologica di Avellino. In particolare, è stato segnalato un fatto che, come scrive un giornale dell'epoca, "sorprende". Nel lontano 1883, in occasione del penultimo Re, il banchetto di diplomazia accreditati furono serviti due specie di cognac: uno francese e l'altro "fabbricato dalla Scuola enologica di Avellino. Ebbene, tutti lasciarono il Cognac francese per gustare l'italiano".

UNA PROVA PRATICA PER I MEDIATORI

La Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Avellino, nel ricordare che l'attività di mediazione può essere esercitata solamente da professionisti abilitati, porta a conoscenza di tutti gli interessati che, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 11/1960, n° 1928, gli aspiranti alla professione di Mediatore devono presentare regolare domanda, indicando il ruolo e le categorie di mercati o servizi per cui chiedono di essere iscritti.

In base all'art. 8 del suddetto decreto, gli aspiranti all'iscrizione nei Ruoli verranno chiamati a sostenere, davanti ad una apposita Commissione Esaminatrice, una prova pratica di idoneità. Superata la prova d'esame, il candidato verrà iscritto nei Ruoli, previa deliberazione della Giunta Camerale, mentre la Commissione Compositiva di cui all'art. 3 del D.P.R. n° 1928.

AVELLINO - Da alcuni anni a questa parte, i mercati settimanali domenicali sono oggetto in Irpinia di controversie sempre più acciuse. Un vero e proprio braccio di ferro tra chi ne vuole lo spostamento in altri giorni della settimana o, addirittura, l'abolizione e chi invece difende a denti stretti la conservazione dello stato esistente. Da un lato le organizzazioni dei commercianti in sede stabile, sempre nel piede di guerra, decise come sono ad imporre il cambiamento; dall'altro le amministrazioni locali e le popolazioni, che vedono in tali spinte una manovra finalizzata esclusivamente alla tutela di interessi corporativi, e danno soprattutto dei consumatori.

Le prime scontrature risalgono agli inizi degli anni settanta con l'entrata in vigore della legge 28 luglio 1971, n. 558 sulla disciplina dell'orario dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio. Com'è noto, detta legge, nel delegare le regioni a determinare l'orario di apertura e chiusura dei negozi, ha stabilito la chiusura totale nei giorni domenicali e festivi, a chiusura infra-settimanale obbligatoria di mezza giornata e l'orario complessivo di apertura non superiore a 44 ore settimanali.

La menzionata legge, inoltre, ha trasferito alle regioni le funzioni amministrative in materia di mercati, sancendo che questi, fino a quando non sarà diversamente disposto con legge regionale, dovranno osservare gli stessi orari dei negozi, compresi la chiusura totale nei giorni domenicali e festivi. Nel contempo ha dato facoltà alle re-

gioni di autorizzare lo svolgimento dei mercati nei giorni di domenica e festivi infra-settimanali nei comuni ove tradizionalmente si svolgono attività di commercio ambulante non giovando, demandando alle camere di commercio il compito di accertare l'esistenza di tali "tradizioni".

In conseguenza di siffatte disposizioni, qualche comune ha spostato autonomamente il mercato domenicale, qualche altro l'ha fatto su pressione dei locali commercianti a posto fisso, ma nella maggioranza dei casi, per non suscitare malumori tra la popolazione, si è preferito lasciare la situazione immutata.

Intanto la Regione Campania ha delegato a sua volta ai comuni, in materia di fiere e mercati, le proprie funzioni amministrative: certificazioni, concessioni e rilascio di nulla-osta. In più ha mantenuto in vita l'esistenza della sopravvivenza dei mercati nei giorni domenicali e festivi, di cui alla citata legge n. 558 del 1971, emanando le relative fondamentali per le relative autorizzazioni.

Poiché nemmeno le leggi regionali hanno indotto gli amministratori di molti comuni a "regolarizzare" la posizione dei mercati domenicali, le organizzazioni locali e provinciali dei commercianti in sede fissa si sono messe in agitazione per ottenere la chiusura ad ogni costo. Al riguardo c'è stato anche un esposto alla Prefettura, del quale non si conosce ancora l'esito.

Fra le tesi sostenute c'è quella secondo la quale, in presenza di mercati settimanali irregolari, i commercianti a posto fisso sono costretti, lo-

tro malgrado, a scegliere se tenere aperti i propri negozi nei giorni di mercato, rinunciando al riposo settimanale, oppure lasciare affari dalle concorrenza dell'ambulante.

Ovviamente il problema non investe in maniera diretta i consumatori. Essi, infatti, hanno interesse a fare gli acquisti quando ritengono opportuno e non quando viene loro imposto da una pleora di accordi di categoria - peraltro soggetti a continui mutamenti di verificati a seconda dei luoghi e delle categorie merceologiche di appartenenza - per tener conto dei quali bisogna ricorrere all'ausilio di un'agenzia.

Di contro, non si può riconoscere che anche gli esercenti a posto fisso hanno interessi e diritti da tutelare, a cominciare dal riposo settimanale.

Da qui l'opportunità di giungere ad una benevola soluzione della vertenza, che contemperi le esigenze di chi vende e di chi compra.

Comunque un fatto rimane incontestabile. A prescindere dall'aspetto squisitamente burocratico riguardante l'esistenza o meno dell'autorizzazione prescritta, in provincia di Avellino sono numerosi i comuni che per "tradizione" hanno il mercato settimanale cadente nella giornata di domenica.

Senza tener conto dei mutamenti avvenuti negli ultimi anni, esistono prove inconfutabili che nel 1956, su 72 comuni irpini forniti di mercato settimanale, ben 28 lo avevano di domenica. Dei suddetti centri, 7 già tenevano mercato domenicale nel 1947 e 13 addirittura nel 1938. Ma si

potrebbe andare ancora molto indietro negli anni.

Questo sta a dimostrare che la crociata intrapresa contro i mercati domenicali è destinata all'insuccesso. Le organizzazioni di categoria che sono per l'abolizione potranno vincere la battaglia, nel senso che costringeranno i comuni a mettere in moto i meccanismi per il rilascio delle necessarie autorizzazioni, ma alla fine perderanno la guerra. A farle soccombere sarà proprio la "realizzazione", che la legge ha chiaramente previsto e che esse hanno, forse, tenuto in scarsa considerazione.

Insistere dunque in certe direzioni non fa che irrigidire le parti e complicare le cose. Con risultati diametralmente opposti a quelli per i quali si è lottato.

Se ne ha un esempio nella legge 426 dell'11 giugno 1971 sulla nuova disciplina del commercio. Voluta dai commercianti per tentare di frenare la proliferazione dei negozi, in pratica si è rivelata un deterrente che ha fatto aumentare a dismisura il numero dei punti di vendita.

Chi ci dice che, a forza di insistere nella soppressione dei mercati domenicali, adducendo come motivo il diritto dei commercianti in sede stabile al riposo settimanale, venga fuori una legge più liberale di quella attualmente in vigore che, sulla base delle esperienze maturate in numerose nazioni - Stati Uniti d'America in testa - fissi soltanto la durata minima dell'orario giornaliero di vendita e lasci ai singoli operatori la scelta di effettuare la vendita stessa anche ventiquattro ore su ventiquattro?

Aniello Basile

LE PROPOSTE PER LA REALIZZAZIONE DELLA VARIANTE NORD

Un tunnel o una sopraelevata per attraversare il centro di Torrette

MERCOGLIANO - La variante Nord non piace al consiglio comunale di Mercogliano: il progetto per la realizzazione della nuova arteria - realizzato dai tecnici dell'ANAS - è stato presentato un paio di settimane fa agli amministratori mercoglianesi, chiamati a dare un giudizio almeno per quanto riguarda il primo tronco, quello che collega l'attuale svincolo Avellino Ovest dell'Autostrada con il raccordo autostradale Avellino-Salerno, e che peraltro si snoda nel territorio del comune di Mercogliano.

Molti sono state le perplessità dei consiglieri comunali mercoglianesi, soprattutto in merito alla scelta del tracciato - realizzato secondo le previsioni dell'ANAS - comporterebbe una serie di espropri e l'abbattimento di fabbricati e strutture esistenti e utilizzati. Dall'analisi comunale sono partite alcune proposte alternative quali la realizzazione di un tunnel o di una galleria sopraelevata: un modo per evitare i problemi di attraversamento delle innumerevoli proprietà private, ma contemporaneamente una risposta infallibile per far lievitare i costi di realizzazione dell'arteria in modo probabilmente insostenibile per l'ANAS.

E che di questa nuova variante, destinata a collegare la zona di via Nazionale Torrette con il nucleo industriale di Pianodardine, non si possa più fare a meno per ancora molto tempo sono in pochi a dubitare: basta avventurarsi un giorno qualsiasi - anche fuori dalle ore di punta - lungo il trac-



Una veduta panoramica di Mercogliano

to che da viale Italia porta allo svincolo dell'autostrada di Avellino Ovest, per rendersene conto. Lunghe code, ingorghi, pazzi disordinati che guidano infischiate di diritti di precedenza e di semafori rossi, mettendo così a repentaglio l'incolumità degli altri automobilisti. La qualità della vita si è fatta praticamente insostenibile anche per gli abitanti della zona. E non è tutto, perché non è solo il settore di via Nazionale ad essere ai limiti del soffocamento da traffico. Uguale sorte tocca al centro abitato di Pianodardine, non si può più fare a meno per ancora molto tempo sono in pochi a dubitare: basta avventurarsi un giorno qualsiasi - anche fuori dalle ore di punta - lungo il trac-

to che da viale Italia porta allo svincolo dell'autostrada di Avellino Ovest, per rendersene conto. Lunghe code, ingorghi, pazzi disordinati che guidano infischiate di diritti di precedenza e di semafori rossi, mettendo così a repentaglio l'incolumità degli altri automobilisti. La qualità della vita si è fatta praticamente insostenibile anche per gli abitanti della zona. E non è tutto, perché non è solo il settore di via Nazionale ad essere ai limiti del soffocamento da traffico. Uguale sorte tocca al centro abitato di Pianodardine, non si può più fare a meno per ancora molto tempo sono in pochi a dubitare: basta avventurarsi un giorno qualsiasi - anche fuori dalle ore di punta - lungo il trac-

SFERASOL
SCALDA ACQUA SOLARE SFERICO

Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA

Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477

AVELLINO

ARTIGIANAPLAST
TEL. 72140
CASTELFRANCO (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI

Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana -

Trespoli - Cestini - Cassonetti -

Segnaletica Stradale

CALZATURE
TREZZA

VIA RAFFAELE AVERSA 59

TEL. (0825) 624095

ATRIPALDA (AV)

GEO - CONSULT

LABORATORIO UFFICIALE

PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio: Strada Statale 7 bis km. 304 (paraggio Alfa-

Nissan - PIATOLA SERRA - Tel. 967319

Studio: Via Circumvallazione 44-D AVELLINO - Tel. 31975

Edilizia Industrializzata
isopol s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83

TORRE LE NOCELLE (AV)



Finanziaria
Meridionale

PRESTI TEMPO - FINANZIAMENTI - LEASING

Via Nazionale - Tel. (0825) 682431-682432

MERCUGLIANO

L'IRPINIA

TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIARE

PUGLIESE "MIRRO LA NATURA"

I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto,

il Massiccio del Partenio

Un notevole patrimonio

di risorse turistiche e umane

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO

VIA DE' PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

L'Avellino si gioca al Partenio la decima salvezza

di GIUSEPPE PISANO



Francesco Colomba

AVELLINO - Se Lanese non fosse stato colpito, nel finale di Como-Avellino, da un rigetto improvviso, la decima salvezza sarebbe molto più vicina. Invece occorrerà lottare e stringere i denti fino all'ultimo.

Sul clamoroso infortunio di Lanese i tifosi irpini discuteranno ancora a lungo, alla ricerca d'una spiegazione che forse non c'è.

Intanto, però, cosa fatta capo ha. Ogni recriminazione lascia il tempo che trova e contano solo i risultati e la classifica. Alla luce di quest'ultima, l'Avellino ha nuovamente acciuffato concrete possibilità di soluzione in extremis del decennale problema della sopravvivenza.

Il calendario riserva, nelle ultime cinque partite, ancora numerosi confronti diretti che possono risultare decisivi.

Le due gare casalinghe con il Pescara e con il Pisa sono indubbiamente alla portata dell'Avellino. Se i "lupi" riusciranno ad assicurarsi i quattro punti in palio, il finale di campionato risulterà meno drammatico. Bersellini non ama le tabelle. Lo ha ribadito anche dopo la partita di Como, richiamando l'attenzione di tutti sulla necessità di lottare senza tenere l'orecchio incollato alle radioline.

Uno sguardo al calendario, però, è indispensabile. L'Avellino deve evitare le sorprese dell'ultima giornata, approdando alla salvezza almeno con una do-

menica di anticipo sulla conclusione.

Il Como chiederà il campionato ospitando i cugini del Milan quando i giochi in testa saranno praticamente conclusi.

Chi ha visto come hanno giocato Fiorentina e Pisa non può non preoccuparsi di certi incontri che per una delle contendenti hanno poco da dire.

Sicché occorre tirarsi fuori per tempo, approfittando dei vantaggi del fattore campo.

L'Avellino ha costruito la sua decennale presenza nel massimo campionato proprio sulla famosa legge del "Partenio", recentemente abrogata.

In questo campionato la squadra ha vinto tre gare soltanto e questo autorizza ad essere preoccupati sul rendimento della formazione nelle circostanze in cui è obbligata a tenere il bandolo della matassa, a menare la danza.

La mobilitazione del pubblico, d'altro canto, è un punto di forza che può anche pesare. I cinquemila di Como hanno indubbiamente avuto un peso sul risultato, dal momento che hanno dato alla squadra gli stimoli necessari per batterli al massimo e per tentare,

nel finale, anche il colpaccio che avrebbe potuto risolvere d'un tratto tutti i problemi. Ora arriva il Pescara, privo di Sliskovic, ma pur sempre pimpante e generoso.

La squadra adriatica veniva considerata, alla vigilia del campionato, una sicura candidata alla retrocessione.

Galcone, però, ha saputo esaltare i pregi degli uomini che aveva a disposizione, pur correndo dei rischi connessi con il gioco a zona e con la spigliatezza della manovra corale, spesso esposta al contropiede

avversario. A quota ventuno gli abruzzesi sono virtualmente salvi e non hanno certamente gli stimoli d'un Avellino che si accinge a vender cara la pelle fra le mura amiche.

Quanto ai valori tecnici, non ci sembra che quelli degli uomini di Galcone sovrastino quelli dei "lupi".

Lo stesso discorso vale per l'altra ospite in arrivo al "Partenio": quel Pisa di Romeo Anconetani che fuori casa non ha mai fatto cose trascendenti.

E così se l'Avellino dovesse assicurarsi i quattro

punti in palio, potrebbe andare ad Ascoli a vender cara la pelle, in un confronto che i marchigiani potrebbero disputare anche con l'obiettivo di far comunque muovere la classifica.

Una tabella non è possibile. Forse è addirittura da respingere come ipotesi di lavoro.

La squadra deve continuare a battersi come ha fatto finora in un girone di ritorno disputato alla grande.

Se non ci fossero state le ben note incertezze iniziali, la salvezza non sarebbe ora un traguardo ancora lontano. Ma è inutile rimuginare su fatti e vicende che sono alle nostre spalle.

Bersellini è riuscito a far quadrare bene il pacchetto difensivo e ha recuperato Colomba regista a tempo pieno. Non è ancora riuscito a dare una maggiore capacità di penetrazione all'attacco.

Ogni botte, però, dà il vino che ha. Lo sa bene un enologo di classe come Bersellini che giustamente s'accanta delle possibilità offerte dalla magra cantina.

Se Schachner s'è fermato da qualche domenica e se Benoni è spesso costretto a rinunciare alle proiezioni offensive per dedicarsi al controllo della fascia di sua competenza, può anche essere Benedetti l'arma vincente in questa fase decisiva del campionato.

Non ci sarà un Lanese ogni domenica, sulla strada del biondo centrocampista.

La Scandone non molla e mobilita i tifosi

AVELLINO - E' un week-end col cuore in gola per le formazioni irpine minori che insieme all'Avellino - calcio si giocano praticamente tra oggi e domani parte o tutto del loro sogno di salvezza o promozione.

Vediamo analiticamente, sport per sport, le emozioni che le formazioni avellinesi regaleranno ai loro sostenitori in fine-finish.

Basket

In campo macille la Scandone affronta al Palasport (inizio ore 18.30) questa sera l'Azzurra Brindisi, quarta in classifica ed in corsa verso i play-off. I ragazzi di Bardini devono ad ogni costo vincere per prendere due punti d'oro e ri-

succhiare poi a due turni dal termine altre formazioni (Lecce, Marsala, Monteroni) che parevano salve da tempo. Si auspica un grosso concorso di pubblico per una gara decisiva contro avversari fortissimi decisi pure loro a vendere cara la pelle.

Sulla sponda femminile con la Carisparmio femina, l'Aci-basket comincia il 2° play-off per salire in serie C. Domani mattina alla Palestra Colletta primo match col Maddaloni.

Calcio femminile

E' la domenica decisiva con in programma l'ultima giornata del campionato di Serie B. Il Monteforte è in svantaggio di un punto col Gravidia di Catania e per domani sono in programma Monteforte-Roma e Salernitana-Gravidia. Le Iripine confidano in un passo falso delle etnee che coincidendo con un loro preventivo successo le porterebbe allo spreggio (in caso di pareggio

del Gravidia a Salerno) o addirittura in Serie A (in caso di sconfitta a Salerno del Gravidia). Se malauguramente il Gravidia espugna Salerno (dove finora nessuno è passato) il Monteforte resta beffato e dovrà rinviare nuovamente le ambiziose mire di promozione. Tutto il piccolo centro alle porte di Avellino insieme all'intero capoluogo confida però nella sportività della Salernitana, formazione tesa in classifica.

Pallavolo

Anche quest'ultimo turno di campionato con l'Olimpia di scena sul campo del già promosso Piedimonte Matese. Qui se i ragazzi di Gengaro vincono salgono in B2, o quantomeno vanno agli spareggi altrimenti restano in serie C, beffati al 6° posto senza alcuna possibilità di promozione.

Pallanuoto

L'Acid gioca a Capua uno scontro diretto di vitalità importante per la promozione in serie B contro avversari terribili specialmente tra le mura amiche. A nostro avviso però il campionato potrà decidersi ad Avellino fra un mese quando al Palasport verrà il Crotonese.

Pallanuoto

E' cominciato il campionato di Serie D di uno sport affascinante e bello, che vede in lizza il Mercogliano. Niente guidato con bravura e passione da Luigi Capozzi. Gli Iripini dopo un tirato incontro con il Cava conclusosi sull'8-8 giocano ancora in casa nella piscina di Mercogliano affrontando domani mattina (inizio ore 10) la Social Giana di Battipaglia.

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

Il 29 Maggio

Ma anche per quello che riguarda gli schieramenti non sarà facile individuare un comune denominatore nelle varie liste che saranno al via nei 32 comuni in questione. Fra le "alleanze" che già vengono date per sicure, si da segnalare quella fra la Democrazia Cristiana e il Partito Socialdemocratico e Frignani. Qui i due partiti si presenterebbero al giudizio dell'elettorato con una lista unica, contrassegnata dal doppio simbolo dello scudo crociato e del sole nascente. E' una scelta di carattere localistico, ma per certi aspetti singolare, dal momento che a livello provinciale la federazione "ufficiale" del PSDI è abbastanza critica nei confronti della Democrazia Cristiana, accusata di non aver accolto la designazio-

ne del socialdemocratico Albenese per la composizione della nuova giunta all'Amministrazione Provinciale.

Scontato, infine, appare il fenomeno delle liste civiche, che fioriscono costantemente nelle elezioni amministrative. I partiti "ufficiali" sono in questa fase naturalmente impegnati a ricompattare i "cassini" e i "cassini". In particolare modo la Democrazia Cristiana ha tenuto una serie di riunioni, a livello di segretari di sezione e di amministratori dei comuni interessati al turno elettorale, per cercare di ricompattare i dissidi interni, qua e là presenti. L'obiettivo è quello di presentare ovunque possibile liste unitarie. La capacità di tenuta della segreteria lanese, in fondo, prima ancora che sui risultati elettorali si misurasse sulla capacità di superare contrasti localistici, in nome di una ritrovata unità di partito.

Un'ultima notazione: sarà interessante valutare l'effetto De Mita ai fini elettorali, se come tutta lascia prevedere al momento in cui scriviamo queste note, il parlamento irpino riuscirà a formare il nuovo governo.

abbiamo risposto
alle esigenze dei tempi
puntiamo più avanti
per servirvi meglio

**POLIGRAFICA
RUGGIERO s.r.l.**

Stabilimento e Uffici: Zona Ind. Pianodardine
83100 Avellino - Tel. 0825/625267

LOCANDINE
ASTUCI
EDIZIONI
MODELLI

FORNITURE PER
EDU. ED. UFFICI
CALENDARI
CATALOGHI

MANIFESTI
ETICHETTE
DEPLIANTS
RIVISTE

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI - STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTROLLI

Approvato il bilancio della Banca Popolare

Il bilancio 1987 della Banca Popolare dell'Irpinia, è stato approvato all'unanimità - sabato 26 marzo - dall'Assemblea dei Soci, riunita presso la splendida sede di Villa Solimene.

Si tratta del migliore bilancio della storia quasi quarantennale della banca: oltre quindici miliardi di utile, più di millecinquecento miliardi di lire raccolti tra tutti gli strati della popolazione; crediti erogati per seicentocinquanta miliardi, con una netta crescita rispetto al 1986 nonostante gli angustanti vincoli imposti dalla Banca d'Italia.

Questi i principali dati del bilancio approvato; dietro ad essi c'è la realtà di un'azienda florida, in grado di dare lavoro a circa cinquemila persone, reclutate tra i più valenti diplomati e laureati della regione, capace di espandere la propria competenza territoriale dalla provincia di Avellino - a quella di Benevento, all'Agro Averano, all'azienda che deve la propria solidità economica all'impegno ed all'entusiasmo di tutti i dipendenti, ma anche ad una gestione amministrativa oculata e responsabile, in grado di prevedere le evoluzioni del settore e di risolverne i problemi in anticipo rispetto a numerose altre aziende di credito.

I cinquemila soci della Banca Popolare dell'Irpinia hanno piena coscienza della validità dell'attuale amministrazione, ed infatti l'hanno riconfermata in blocco - sempre nel corso della stessa assemblea - all'unanimità e per acclamazione. Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare dell'Irpinia resta dunque formato dall'avvocato Ernesto Valentini (il quale nel corso della prima riunione è stato riconfermato nella sua carica di presidente del consiglio), dal commendatore Antonio Lanzara, dal dottor Giuseppe Casale, dall'ingegner

Attilio Fierro, dal dottor Carmine Maboni, dal dottor Francesco Giordano e dal ragioniere Benito Capone. Il Collegio Sindacale - anch'esso confermato in blocco - è invece formato dal dottor Francesco Mignola, dal dottor Alfonso Raffaele e dal dottor Domenico Galasso.

L'approvazione del bilancio ha sancito la parola fine alla gestione economico-finanziaria del 1987, nel corso della quale, la Banca Popolare dell'Irpinia ha assorbito un'altra popolare (quella di Aversa) a conferma della buona salute dei suoi conti e della ferma intenzione dell'amministrazione di ampliare le dimensioni aziendali per poter reggere sempre meglio alla sfida della concorrenza. Nel frattempo è naturalmente già iniziata la gestione 1988: sotto i migliori auspici sia per quel che riguarda i risultati dell'esercizio sia per quel che riguarda le prospettive future di espansione territoriale e di ampliamento delle aree di competenza.

Un futuro sempre più roseo si prospetta dunque per i cinquemila dipendenti della Banca Popolare dell'Irpinia, e per i suoi cinquemila soci, i quali tra l'altro hanno avuto la soddisfazione di vedere le loro azioni fruttare un dividendo di millequattrocento lire l'una, ben il 34 per cento del loro valore nominale.

Luigi Iandolo

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodardine - Zona Ind.
AVELLINO

ISOPOL CASA anche su vostro progetto qualità e sicurezza con minor tempo e costo per una casa personalizzata

ISOPOL s.p.a. - TORRE LE NOCELLE (AV) - TEL. (0825) 969083

11° MOSTRA MERCATO CITTÀ DI VENTICANO

23 APRILE
26 APRILE 1988

INDUSTRIA
ARTIGIANATO
AGRICOLTURA

AVVISO AI LETTORI

Per abbonarsi al nostro giornale è sufficiente spedire un vaglia o assegno postale di L. 15.000 intestato a "L'Irpinia", Contrada Chiaira, 1 - Avellino.

Abbonamento sostenitore L. 50.000
Abbonamento Benemerito L. 100.000.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria di redazione telefonando al 7.28.39.

PUNTO DI RIFERIMENTO PER L'IRPINIA CHE CRESCE